

ANNIVERSARIO Il luminoso esempio dell'indimenticabile Arcivescovo di Milano

Card. Martini, dieci anni dalla morte

I suoi incontri con la comunità trevigliese

È stato un uomo di Chiesa con il pensiero e l'azione rivolti al popolo (anche quello incredulo), un personaggio innamorato di Cristo e parimenti dell'umanità inquieta, un Arcivescovo con il senso profondo e costante della convivenza fra il servizio al popolo di Dio e i problemi del tempo spesso pesantemente negativi.

Questo il ricordo che ho del Cardinale Carlo Maria Martini – luminosa figura nel panorama ecclesiastico – per anni 'mio' e nostro arcivescovo nella Treviglio (anni Ottanta-Novanta del secolo scorso) incardinata da secoli nella diocesi ambrosiana di San Carlo e Sant'Ambrogio. Siccome in questi giorni ricorrono i dieci anni dalla sua morte – Gallarate, 31 agosto 2012; era nato a Torino il 15 febbraio 1927 – mi piace ripercorrerne memorie legate anche ai miei incontri in ambito di sue visite nella nostra città.

Era da pochi giorni insediato a Milano – inviatovi da Papa Giovanni Paolo II – quando avvenne una delle sue primissime uscite in diocesi, proprio a Treviglio per la festa del Miracolo delle Lacrime. E suscitò entusiasmo – per la qualità e la sensibilità del dire nella omelia – davanti ad una folla ammirata nel Santuario: il

pianto di Maria, oggetto di un riesame della nostra epoca gravata da enormi problemi sociali e illuminata dalla disponibilità protettiva della Vergine, schiudeva il campo ad un desiderio nuovo, di redenzione e di speranza. Era la proposta di avvio di una rivisitazione del credere, oltre la tradizione.

Altro momento-clou, la partecipazione, nel Palazzo Facchetti, all'incontro con centinaia di giovani (e non solo) della Zona Pastorale, convenuti dopo una settimana di eventi.

Da Lui il gioioso invito a rendersi interpreti lieti ed esecutori decisi del messaggio evangelico di fede attiva, nella chiave di servizio alla società. Senza roboanti richiami o proclami che l'indole di gesuita e biblista, studioso ed antico professore, lo inducevano ad escludere e a superare, ancor meglio ad identificare come gesti superflui o privi di consistenza spiritualmente positiva. E ci fu una risposta corale della platea a quelle parole di sfida alla consuetudine dell'"abbiamo sempre fatto così", in nome di un cristianesimo presente e premente. Da Chiesa lungimirante sui Valori da promuovere.

Fu un giorno di intensa pastorale quella in cui, nell'agosto 1997, nella gremita Basilica di San Martino, celebrò la Messa fune-

bre in memoria di uno dei suoi più stretti e preziosi collaboratori, monsignor Sandro Mezzanotti, trevigliese, già direttore del settimanale locale 'Il Popolo Cattolico' e Vicario episcopale della Sesta Zona Pastorale della diocesi.

E qui emerse la forte attenzione all'impegno, alla fedeltà e al significato del sacerdozio, quale forma primaria di missione e di servizio, tema quest'ultimo che gli era particolarmente caro, sia nelle vesti di Pastore – ruolo che lo vedeva proiettato anche verso i non credenti tramite la Cattedra promossa in Duomo con esponenti ed intellettuali laici – sia in quelle di ministro della Chiesa. E promosse don Sandro quale «intercessore prezioso di Treviglio e della diocesi», sottolineando il 'compito' proprio di un prete in paradiso.

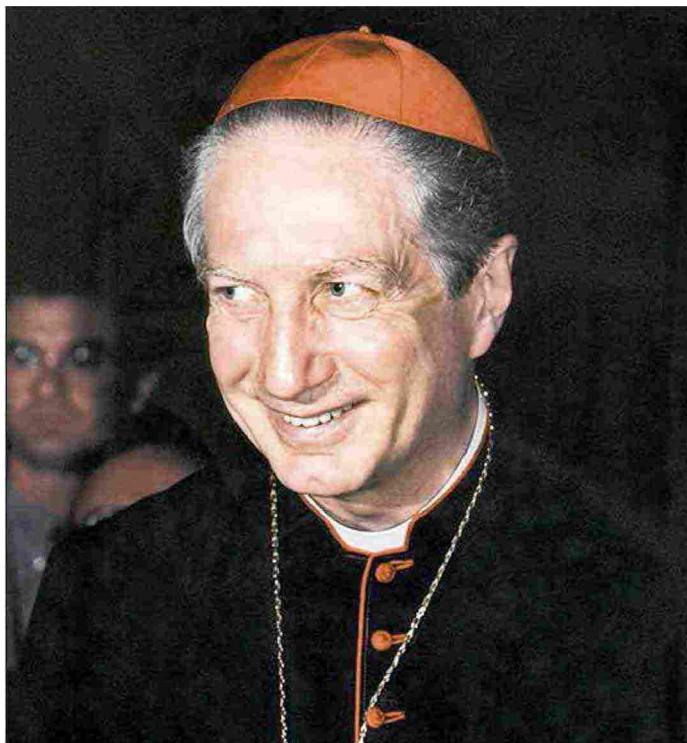
Infine il memorabile incontro tra le corsie e i tantissimi pazienti nella visita specifica all'Ospedale Consorziale di Treviglio, momento felice in cui fui incaricato di porgergli un saluto di ringraziamento ed ebbi con Lui una piacevole e ampia conversazione sul ruolo della stampa, non solo cattolica: all'insegna della Bellezza del rapporto informazione-pubblico e del bisogno – insistette – di «essere veri, plurali, oggettivi, rispettosi e soprattutto pieto-

si senza discriminazioni». Una rapida 'lezione' di giornalismo da chi, come Martini, divenne successivamente un 'pilastro' comunitativo nella collaborazione al 'Corriere della Sera'.

In occasione del decimo anniversario di morte è uscito in questi giorni, a cura di Agostino Giovagnoli e Danilo Bessi, per 'Vita e Pensiero' (pag. 160, 15 euro) il volume «Carlo Maria Martini: il vescovo e la città – Tra Milano e il mondo». Mi piace rimarcare, nell'intervento scritto da Andrea Riccardi, due aspetti qualificanti del ruolo e dello stile di Martini: «L'unità con il Papa Giovanni Paolo II valeva più delle sue idee» e «visse il servizio alla Parola attraverso la sua umanità, densa, colta, sensibile». Sono esperienze e caratteristiche che ancora ricordo di questo straordinario, umile e lucido Uomo di Fede, che ci parla il linguaggio dell'Amore operoso e ci propone l'immagine di un cristianesimo da praticare nella gioia del Dono, pur tra le difficoltà.

Amanzio Possenti

■ Mercoledì 31 agosto (ore 19) in Duomo a Milano, incontro dedicato al card. Martini dal titolo «Carlo Maria Martini, profeta di Milano».



Il card. Carlo Maria Martini

la Cultura

Card. Martini, dieci anni dalla morte
I suoi incontri con la comunità trevigiana

Domenico Villa - 100x100px - 01/08/2017
Dalla stanchezza agli altri, dalla tenerezza alla domenica

071084

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.